

CANTO E MUSICA NELLA CELEBRAZIONE DEL MATRIMONIO

Nell'intento di promuovere uno stile liturgico che rispetti e valorizzi il ruolo del canto e della musica nelle celebrazioni del Matrimonio, l'Ufficio liturgico offre alcune indicazioni su questo argomento importante e delicato.

1. Il canto e la musica sono elementi rituali che fanno tutt'uno con la celebrazione liturgica, la servono e la integrano. Hanno lo scopo di manifestare l'aspetto ecclesiale della celebrazione stessa" (*Musicam Sacram* 42). Limitarsi a farne solo una specie di colonna sonora significa tradire un'esigenza liturgica fondamentale.

2. Anche la celebrazione del matrimonio è una **celebrazione ecclesiale** nel senso che manifesta la Chiesa, radunandola e rendendola sempre più sacramento del Cristo risorto. Non è un'azione privata degli sposi. Gli sposi vi entrano come ministri per rivelare il rapporto sponsale tra Cristo e la Chiesa attraverso la loro reciproca donazione così che nel loro gesto tutti i presenti lo possano riconoscere e per esso diano lode al Signore.

3. Gli sposi, perciò, siano adeguatamente preparati alla celebrazione liturgica del sacramento. Collaboreranno affinché con la loro presenza, i loro gesti e le loro parole si manifesti il "mistero grande" (Ef 5,32) che si compie in essi e nell'assemblea convocata. Non si dimentichino che è **l'immagine di Cristo e della Chiesa intimamente uniti** che deve trasparire dalla celebrazione del matrimonio.

4. Grande importanza assume **la scelta dei canti e della musica: deve servire a favorire l'intima unione** tra tutti i partecipanti.

I canti nella scelta siano riconosciuti per questa loro **funzione ministeriale** (SC 112). Non servano solo ad abbellire la celebrazione, ma soprattutto a creare e ad esprimere la comunione tra i presenti. A questo scopo sarà opportuno fare molta attenzione al testo, alla forma musicale, a chi li deve eseguire o ascoltare, al gesto rituale che accompagnano o che interpretano.

5. Si raccomanda di dare la **priorità assoluta al canto dell'assemblea presente**. Pur tenendo conto della sua atipica composizione spesso problematica dal punto di vista della "partecipazione attiva, cosciente e responsabile" alla liturgia, si faccia in modo di garantire almeno i **canti rituali essenziali** cioè il **ritornello del Salmo responsoriale** (da non sostituire in ogni caso con una canzone che non rispetti il senso e l'atteggiamento interiore che il Salmo esprime), l'**Alleluia** al Vangelo, il **Santo** e le successive acclamazioni (**Mistero della fede**, l'**Amen** della dossologia) e infine il canto allo spezzare del pane, **Agnello di Dio** (da non sostituire con un canto sulla pace che non è previsto sul rituale e rischia di far passare in secondo piano il gesto importante dello spezzare il pane).

Qualora si decidesse di cantare il Padre nostro, si abbia cura di scegliere una melodia che rispetti l'**integrità** e la **santità** di questa preghiera. Non è lecito sostituirla con delle parafrasi o dei rifacimenti arbitrari, spesso anche di pessimo gusto letterario, come quella usata sulle note della famosa canzone "Sound of silence" di P. Simon.

Per gli altri momenti o riti in cui è previsto il canto, ossia **inizio, inno di lode, presentazione dei doni, comunione**, nulla vieta che a cantare sia un piccolo coro, non il solista.

6. Per questi momenti si abbia cura di scegliere dei testi con chiaro **contenuto teologico** e adatti al **momento rituale specifico**. Si evitino rigorosamente quei canti che appartengono al repertorio canzonettistico dei festival, dei film, dei concerti pop o della musica lirica che non sono in alcun modo legati all'azione liturgica che si sta compiendo.

7. Qualora in questi momenti la musica fosse limitata al suono dell'**organo**, si abbia cura di affidare l'incarico a un organista capace di interpretare non solo i brani musicali, ma anche il momento e il mistero che si celebra.

8. In questa prospettiva **non sono adatte e non più proponibili le tradizionali marce nuziali**, consunte dall'uso cinematografico e pubblicitario, che spesso accompagnano l'ingresso degli sposi. Sono segnali che, posti all'inizio, sviano dal giusto motivo della convocazione e del raduno, che in ogni caso è la celebrazione del Dio che salva. Piuttosto di aprire lo spirito dei presenti a riconoscere e ad accogliere il mistero e la novità di Dio che si rivela e si dona attraverso gli sposi, rischiano di chiuderlo o di orientarlo altrove. È importante, invece, che anche le prime note musicali aiutino gli invitati a mettersi alla presenza di Dio e a prepararsi alla lode e alla benedizione.

Per lo stesso motivo sono da evitare durante la presentazione dei doni o durante la comunione brani operistici- ci, colonne sonore di film, arie o lied, nati come canti solistici in particolari contesti culturali, con intenti diversi da quelli necessari per vivere questi due momenti liturgici. È necessario prestare attenzione non solo al piacere musicale di un brano, ma anche al suo contenuto e al ruolo specifico che deve svolgere nella liturgia. Si è già ricordato che **durante la preghiera eucaristica non si suona**, per non coprire la voce del presidente, ma soprattutto per rispettare il **carattere comunitario** di questa azione che, pur essendo compiuta prevalentemente dal presidente, in realtà richiede il massimo di partecipazione da parte dei presenti, espressa con la proclamazione del **mistero della fede** e con l'**Amen** della dossologia finale.

9. In linea con la semplicità e la sobrietà che devono caratterizzare le celebrazioni cristiane e a vantaggio della loro verità e coerenza, si scelgano anche per il canto e la musica forme espressive adeguate, che rispecchiano la realtà dell'assemblea e non le proprie possibilità economiche. La celebrazione del matrimonio **non è luogo né di esibizione né di concerto**. Tantomeno deve apparire come una fonte di guadagno per chi fa musica o canta per mestiere. Sarebbe in contraddizione con la gratuità di Dio che si sta celebrando. Chi vi partecipa deve farlo prima di tutto per fede. Starà, semmai, alla discrezione e alla sensibilità degli sposi ringraziare con qualche segno di riconoscimento quanti hanno reso disponibile la loro professionalità per la riuscita della celebrazione.

10. **Annotazioni su alcune musiche non liturgiche**. Non sono da eseguire le seguenti melodie per i motivi di seguito espressi:

- **Ave Maria** di Schubert: ispirata ad un'opera di W. Scott narrante la fuga di due giovani innamorati che, prima di iniziare la loro convivenza, invocano la Madonna.
- **Ave Maria** di Gounod: è la rielaborazione di un preludio di J. S. Bach sfruttato da un editore con l'adattamento del testo all'Ave Maria.
- **Sogno** di Schumann: questa suonata, prettamente strumentale, è musica da camera.

I brani che seguono sono tratti da opere teatrali con un contesto ben preciso, per cui non possono essere eseguiti come musica liturgica:

- **Vergine degli angeli** di Verdi, tratta da “*La forza del destino*”
- **Largo** di Haendel, tratto dall’opera “*Serse*” e rievoca gli amori giovanili del re persiano.
- **Marcia nuziale** di Wagner; tratto dal dramma lirico “*Lohengrin*”. È il commento musicale all’ingresso di Elsa Lohengrin nel letto nuziale.
- **Ave Maria** tratta dall’ “*Otello*” di Verdi.

È opportuno ricordare sempre che la liturgia non è un semplice contenitore di canti e di preghiere pensando che l’accontentare i gusti e le abitudini giustifichi qualsiasi canto. Nella liturgia si canta e si racconta la vita di Dio e le sue opere.

Solo in questa prospettiva, anche nella celebrazione del matrimonio, si potrà sperimentare quanto sia accattivante e attuale l’affermazione n. 16 di *Musicam Sacram*: “**Non c’è niente di più solenne e di più festoso nelle sacre celebrazioni di una assemblea che, tutta, esprime con il canto la sua pietà e la sua fede**”.